

GLI UMBRI 9.

Collana diretta da SANDRO ALLEGRINI

La collana nasce per rendere omaggio a personaggi, nati e vissuti in Umbria, distintisi nelle rispettive attività. A quanti hanno operato con impegno e rigore, contribuendo a marcare caratteristiche specifiche e valori di storia, arte, cultura e tradizione. Può anche trattarsi di figure non necessariamente famose, ma comunque meritevoli di essere presentate al grosso pubblico. I volumi raccolgono autobiografie e biografie, corredate di documentazioni, testimonianze, immagini, storie. Eventuali DVD allegati riportano filmati, interviste, musiche, contenuti interattivi, backstage, elementi utili a far conoscere i protagonisti nella loro completezza. Le genti umbre sono le sole a saper vivere il misticismo della loro terra, insieme alla libertà della loro intelligenza e all'asciuttezza della propria natura. Custodi operosi di quanto hanno ereditato dai loro padri, pronti a trasmettere quei valori morali e quei beni che da loro hanno ricevuto. Sempre disponibili ad ampliare i propri e gli altrui orizzonti con coraggio e creatività.

Della stessa collana:

1. Marcello Catanelli, *Luigi Catanelli. Borgarolo perugino, artigiano libertario, studioso autodidatta*, 2016.
2. Tosca Guarino, Goffredo Miliacca (a cura di), *Igea Frezza Federici. Amerina di antica stirpe*, 2017.
3. Sandro Allegrini, *Nito Vicini. Una storia perugina tra musica, arte, spettacolo*, 2017.
4. Sandro Allegrini, *Alfiero Toppetti. Una spalla per amico*, 2018.
5. Sandro Allegrini, *100 anni di automobili a Perugia. Storia della famiglia Chiuini – De Poi*, 2018.
6. Sandro Allegrini, *Alberto Bottini. Una vita tra forbici e rasoio*, 2019.
7. Ottaviano Turrioni, *Valter Baldaccini. Un grande uomo, un grande amico (1945-2014)*, 2019.
8. Sandro Allegrini, *Fra' Giacomo Paris. Il "giullare" della Pesa: le metamorfosi di un perugino*, 2019.

ANTONELLA VALOROSO, RUGGERO RANIERI

UGUCCIONE RANIERI
DI SORBELLO

UN INTELLETTUALE TRA DUE MONDI

Morlacchi Editore

Pubblicazione realizzata con il contributo di



Fondazione
Ranieri di Sorbello
BIBLIOTECA, ARCHIVIO, COLLEZIONI D'ARTE

Nell'ambito di un progetto di lavoro unitario, i capitoli I, II, III, VII, VIII, IX e XI del presente volume sono stati scritti da Antonella Valoroso mentre i capitoli IV, V, VI e X sono stati scritti da Ruggero Ranieri.

Si ringraziano: Eleonora Antonini, Diego Brillini, Eleonora Cecconi, Fabio Costantino, Cristiano Croci, Valerio De Scarpis, Roberto Dolci, Giovanni Ferrero, Claudio Maria Mancini, Michela Morelli, Sara Morelli, Luca Palma, Vera Palma, Claudia Pazzini, Stefano Ragni, Gianfilippo Ranieri di Sorbello, Francis Russell, Enrico Speranza, Francesco Trabolotti, Isabella Vitelli.

In copertina: Ugucione Ranieri sulla terrazza di Palazzo Sorbello a Perugia, 1960 ca.

In quarta: *From The Tree of Italy (Dall'albero dell'Italia)*, poster realizzato da Ugucione Ranieri per celebrare il patrimonio culturale italiano, 1954.

Le fotografie e i documenti pubblicati all'interno del volume appartengono, laddove non diversamente specificato, all'Archivio della Fondazione Ranieri di Sorbello.

Progetto grafico, impaginazione e copertina: Jessica Cardaioli

Isbn/Ean: 978-88-9392-146-6

Copyright © 2019 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di novembre 2019 presso Digital Team srl, via dei Platani 4, Fano (PU).

Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

INDICE

PREMESSA	7
UN INTELLETTUALE TRA DUE MONDI	9
I. LA FAMIGLIA E GLI ANNI DELL'INFANZIA	13
II. GLI STUDI E IL SERVIZIO MILITARE	27
III. IL PRIMO SOGGIORNO NEGLI STATI UNITI: 1930-36	39
IV. IL RIENTRO IN ITALIA: GLI ANNI DEL MINCULPOP E DELLA COSPIRAZIONE ANTIFASCISTA	51
<i>Ballata della primavera 1940</i> , di Ugucione Ranieri	55
V. L'IMPEGNO CON GLI ALLEATI: 1943-45	61
<i>La medaglia d'argento al Valor Militare</i>	68
VI. GLI ANNI DEL DOPOGUERRA FINO AL 1952	77
<i>Lettere dal Vaticano e dalla Presidenza del Consiglio</i>	80
VII. IL MATRIMONIO CON MARILENA DE VECCHI	89
<i>Ugucione (1952)</i> , di Ugo Castelnuovo Tedesco	91
VIII. IL RITORNO NEGLI STATI UNITI E <i>THE ITALIAN SCENE</i>	107
<i>Italia sott'occhio, America col cannocchiale</i> , di Giuseppe Prezzolini	111
IX. I CICLI DI CONFERENZE DEGLI ANNI SESSANTA E L'ESPOSIZIONE DI SAN ANTONIO	125
<i>Lettera del 29 ottobre 1961 dal Consolato Generale d'Italia di San Francisco</i>	128
X. LE CAMPAGNE GIORNALISTICHE	137
XI. GLI ULTIMI ANNI E GLI SCRITTI STORICO-LETTERARI	149
<i>Ugucione</i> , di Indro Montanelli	153
MAESTRI E AMICI	167
GLI SCRITTI EDITI	171
PER SAPERNE DI PIÙ	175
INDICE DEI NOMI	179

PREMESSA

DI RUGGERO RANIERI

Molti anni fa, nel 1997, Serena Innamorati, una cara amica oggi purtroppo scomparsa, ma in qualche modo sempre presente, incitava la Fondazione – che avevo creato insieme a mia madre Marilena e che muoveva i primi passi – a proseguire fino a produrre “una vera e propria biografia” di mio padre Ugucione. Era un’intuizione importante che oggi riprendiamo con questo libro, che, pur non essendo uno studio accademico, ha l’ambizione di offrire, per la prima volta, una panoramica completa della vita e dell’opera di Ugucione Ranieri di Sorbello.

Per un figlio il rapporto con un padre prematuramente scomparso presenta molti aspetti difficili, di carattere psicologico, caratteriale, sentimentale. Ancora più difficile per me è stato il rapporto intellettuale con una figura che, come sarà evidente da queste pagine, spaziava su vari e complessi orizzonti di esperienza, nonché su vari scenari intellettuali, tutti intensamente vissuti e proposti nel campo della storia, del giornalismo, della letteratura e della critica letteraria e di costume.

È per queste ragioni che abbiamo cercato di avvicinare l’opera e la vita di Ugucione un passo alla volta: raccogliendo le testimonianze dei colleghi e degli amici, ripubblicando alcuni suoi lavo-

ri, proponendo varie selezioni dei suoi scritti. Si è trattato di un lavoro che si è svolto lungo l’arco di un trentennio e per il quale devo ringraziare tutti i colleghi, gli amici e i collaboratori che mi hanno aiutato a portarlo avanti. Lungo la strada ci siamo accorti, spesso, che l’opera di Ugucione continuava a sorprenderci per il successo che riscuoteva presso vecchi e nuovi pubblici di lettori.

Oggi a cinquant’anni dalla sua scomparsa, abbiamo provato a fare un passo in avanti con questa biografia illustrata che arricchisce e completa il percorso fatto, con il racconto anche di aspetti familiari e personali. Aggiunge, inoltre, nuovi dettagli e cerca di tracciare un bilancio di insieme. Sono stato fortunato di poter collaborare con Antonella Valoroso, che ha trovato motivi di ispirazione intellettuale e umana nella figura di Ugucione, ed è stata perciò indispensabile nell’arrivare a percezioni e intuizioni che solo uno sguardo da una parte femminile e dall’altra più esterno poteva tracciare.

Riproponiamo così la figura di Ugucione e già mentre lo facciamo vediamo che c’è ancora molto da fare per valorizzare fino in fondo la sua vasta e varia produzione, le sue intuizioni, la sua passione nel promuovere ciò che gli stava a cuore.

UN INTELLETTUALE TRA DUE MONDI

DI ANTONELLA VALOROSO

Uguccione Ranieri di Sorbello è una di quelle figure che non si lasciano facilmente incasellare in una definizione sintetica. Nel corso di un'esistenza tutto sommato breve – nasce nel 1906 e muore nel 1969 – è stato infatti docente di lingua e letteratura italiana negli Stati Uniti, eroe di guerra, giornalista, scrittore, conferenziere, funzionario ministeriale e dirigente della pubblica amministrazione. La sua vita è stata caratterizzata dal susseguirsi e dall'intrecciarsi di attività in cui ha avuto modo di esprimere una quantità di interessi e passioni che lo rendevano a un tempo un intellettuale immerso nella contemporaneità e un umanista fiero del patrimonio culturale di cui si sentiva erede e interprete, un grande comunicatore con lo sguardo rivolto al futuro e le radici saldamente piantate nel passato.

Un dato però è certo: il suo carattere e i suoi percorsi personali e professionali nascono dall'incontro e dal dialogo tra la cultura italiana e quella nordamericana, due realtà fra le quali, nella prima metà del secolo scorso, i contatti non erano né frequenti né scontati. Ricondurre tale peculiarità al semplice dato biografico – Uguccione è figlio di un padre italiano e di una madre americana –

sarebbe tuttavia una grossa ingenuità. La madre Romeyne Robert si preoccupa infatti di dare a ciascuno dei suoi tre figli un'educazione anglosassone, ma Uguccione sarà l'unico a sfruttare la sua formazione per costruire un progetto di vita, di impegno e di lavoro che lo vedrà costantemente occupato a creare relazioni, connessioni e scambi culturali tra l'Italia e il Nordamerica.

È anche per questo che la definizione di intellettuale tra due mondi è sembrata alla fine quella meglio capace di cogliere l'essenza di una personalità complessa e a tratti difficile da interpretare. I due mondi possono infatti essere intesi sia come categoria geografica – Roma e Parigi, Perugia e New York, l'Europa e l'America – che come più ampia metafora delle tante mutazioni e trasformazioni politiche, economiche, sociali e antropologiche che hanno caratterizzato la storia del Novecento e di cui Uguccione è stato di volta in volta protagonista, osservatore, critico, interprete, testimone.

Per ricomporre il mosaico della vita di Uguccione è stato inevitabile ripartire dal lavoro di ricerca già svolto e dalle numerose pubblicazioni già realizzate grazie all'attività della Fondazione che

ne porta il nome. È stato poi necessario tornare a interrogare l'archivio, esaminare carte mai lette prima come le centinaia di lettere inviate alla moglie Marilena tra il 1953 e il 1957, analizzare a fondo tutta la documentazione fotografica esistente per carpire qualche indizio rivelatore, recuperare nuovi materiali negli archivi digitali americani, ascoltare i nastri registrati per sperimentare in prima persona il piacere di partecipare a una conferenza in cui Ugucione parla di Dante citandone i versi a memoria e divertendosi a inserire qualche battuta di spirito al momento giusto.

Ci sono voluti due anni di studio, punteggiati dalle periodiche conversazioni con Ruggero Ranieri nella sala Ciuti di Palazzo Sorbello, perché questo libro prendesse forma, perché un po' alla volta si mettessero a fuoco obiettivi e finalità: realizzare un racconto unitario e il più completo possibile della vita e dell'attività di Ugucione, presentarne la figura in una modalità accessibile a un pubblico ampio e in particolare alle generazioni più giovani, far parlare i documenti, creare un dialogo costante tra le parole e le immagini.

Sono grata a Ruggero Ranieri per la fiducia che ha dimostrato nei miei riguardi affidandomi questo progetto, per avermi affiancato lungo il percorso condividendo riflessioni e memorie personali, per aver scritto i fondamentali capitoli dedicati al periodo del Minculpop, agli anni della guerra, all'impegno politico di Ugucione e alle sue campagne giornalistiche.

La biografia che andiamo a presentare è un racconto avvincente fatto di viaggi e di incontri, di persone e di luoghi, di battaglie reali e metaforiche, di vittorie e di sconfitte, di libri e di idee, di amore e di amicizia, di coraggio e di passione, di

progetti realizzati e di sogni soltanto accarezzati. È una storia che meritava di essere narrata non solo perché quella di Ugucione è stata indubbiamente una vita straordinaria, ma soprattutto perché tanti dei temi e delle vicende che l'hanno segnata continuano a riguardarci molto da vicino. Ugucione è stato uomo del *suo* tempo: ha vissuto sulla propria pelle e nella propria coscienza il travaglio di una generazione impegnata nel "lungo viaggio" verso la democrazia e la libertà; ha attraversato stagioni importanti della storia italiana del Novecento interpretandone gli entusiasmi e le contraddizioni. Eppure, a ben riflettere, la modernità del suo sguardo sul mondo, la sua passione e il suo orgoglio per la cultura italiana, il suo impegno militante per la tutela dell'ambiente e la difesa della bellezza ce lo restituiscono anche come uomo del *nostro* tempo.

Raccontare la storia di Ugucione Ranieri di Sorbello a cinquant'anni dalla sua scomparsa è dunque un doveroso omaggio alla sua persona ma è al tempo stesso una preziosa opportunità per riconsiderare sessant'anni di storia del nostro paese: un passato in bianco e nero che a prima vista può apparire remoto ma che è più prossimo di quanto pensiamo.